



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

*

POETICHE DELLA MODERNITÀ E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA

PROF. GIONA TUCCINI

NORME REDAZIONALI PER LA STESURA DELLA TESI DI LAUREA

TESTO

La tesi di laurea va redatta nel carattere TIMES NEW ROMAN tondo nella dimensione 12, interlinea 1,5, per il testo principale, interlinea 1 per le citazioni estese nel testo e per le note (come nell'esempio riportato nell'ultima pagina di questo documento).

La tesi, dopo il sommario, riporta una presentazione il cui titolo va nel carattere TIMES NEW ROMAN maiuscoletto nella dimensione 12.

La strutturazione del testo prevede al massimo due livelli: capitolo e sotto-capitolo. Il titolo del capitolo, accompagnato dal numero cardinale corrispondente, va nel carattere TIMES NEW ROMAN maiuscoletto nella dimensione 12, mentre il titolo del sotto-capitolo, preceduto dal numero del capitolo e dal numero del sotto-capitolo in TIMES NEW ROMAN tondo (dimensione 12), va in TIMES NEW ROMAN corsivo nella dimensione 12. I titoli non presentano il punto finale.

Il testo principale viene suddiviso in paragrafi, ciascuno dei quali è preceduto da un rientro di 0,5 cm (eccetto per le righe delle citazioni).

Il grassetto e il sottolineato non vengono mai usati.

NOTE

Le note sono in carattere TIMES NEW ROMAN tondo dimensione 10, interlinea 1, sono poste a piè di pagina e sono contrassegnate nel testo principale da un numero in apice che deve essere collocato dopo il segno di punteggiatura. La numerazione delle note può essere continua per tutta la tesi oppure può ricominciare all'inizio di ogni nuovo capitolo.

NUMERI DI PAGINA

I numeri di pagina vanno in carattere TIMES NEW ROMAN, dimensione 11 e sono posti al centro della parte inferiore della pagina.

CITAZIONI

Le citazioni che sono costituite da meno di tre righe vengono inserite direttamente nel testo principale e sono racchiuse dalle virgolette a caporale («...»). Le citazioni più lunghe di tre righe vengono composte in corpo minore (dimensione 11), vengono separate dal testo principale con una riga vuota all'inizio e una riga vuota alla fine, senza virgolette a caporale (a meno che queste non compaiano già nella citazione originale) e presentano, da entrambi i lati, un rientro di 2 cm per tutte le righe.

Le citazioni brevi di poesie vengono direttamente inserite nel testo principale, racchiuse dalle virgolette a caporale («...») e ogni verso è separato dall'altro con il segno / (preceduto e seguito da uno spazio). Si usa il segno // (preceduto e seguito da uno spazio) per separare una strofa dall'altra. Le citazioni lunghe di poesie vengono composte in corpo minore (dimensione 11), vengono separate dal testo principale con una riga vuota all'inizio e una riga vuota alla fine, senza virgolette a caporale (a meno che queste non compaiano già nella citazione originale) e presentano, sul lato sinistro, un rientro di 2 cm per tutti i versi.

Le citazioni vanno sempre riportate così come sono nel testo originale, anche se seguono norme redazionali diverse da quelle qui presentate.

Eventuali tagli nelle citazioni devono essere segnalati da tre puntini racchiusi fra parentesi quadre [...]. Se in una citazione si evidenziano in corsivo alcune parole, alla fine della citazione bisogna inserire, sempre fra parentesi quadre, l'avvertenza “corsivi nostri”.

VIRGOLETTE A CAPORALE E VIRGOLETTE ALTE

- **Virgolette a caporale («...»)**: si usano per le citazioni di lunghezza inferiore a tre righe, per le battute di discorso diretto e per i titoli delle riviste. Se una citazione con meno di tre righe presenta all'interno un'altra citazione, questa viene racchiusa fra le virgolette alte (“...”) e, nel caso di un ulteriore grado di citazione, si usano le virgolette semplici (‘...’).

Esempio: Paolo disse: «Ieri ho incontrato Davide che mi ha detto: “Ho appena visto Maria che ha esclamato: ‘Mi sono sposata!’, senza darmi altre notizie”. Un atteggiamento strano!».

- **Virgolette alte (“...”)**: si usano per il caso di una citazione contenuta all'interno di una citazione (v. sopra), per le parole e le frasi da evidenziare (specie se usate con un senso diverso da quello letterale), le espressioni enfatiche, le parafrasi, le traduzioni di parole straniere.

RIMANDI BIBLIOGRAFICI

Opere monografiche

La citazione bibliografica di opere monografiche è costituita dalle seguenti parti, separate fra loro da virgole:

- **AUTORE** in tondo maiuscoletto sia il nome che il cognome; se l'opera ha soltanto dei curatori, vanno indicati questi ultimi, seguiti dalla precisazione “(a cura di)”. Se vi sono più autori, essi

vanno posti uno di seguito all'altro, in tondo maiuscoletto e separati fra loro da una virgola, omettendo la congiunzione "e". Se gli autori sono più di tre, dopo il primo autore si inserisce l'espressione *et alii* in corsivo;

- *Titolo* dell'opera, in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto. Se il titolo è unico, è seguito dalla virgola; se è quello principale di un'opera in più tomi, è seguito dalla virgola, da eventuali indicazioni relative al numero di tomi, in cifre romane tonde (minuscolo maiuscoletto), omettendo "vol.", seguite dalla virgola e dal titolo del tomo, in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto. Il titolo contenuto all'interno di un altro titolo può essere indicato fra virgolette alte (sempre in corsivo) oppure in tondo senza virgolette alte;

- eventuale numero del volume, se l'opera è composta da più tomi, omettendo "vol.", in cifre romane tonde (minuscolo maiuscoletto);

- eventuale curatore, in tondo alto/basso, preceduto da "a cura di", in tondo minuscolo. Se vi sono più curatori, essi, in tondo alto/basso, seguono la dizione "a cura di", in tondo minuscolo, l'uno dopo l'altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione "e";

- eventuali prefatori, traduttori ecc. vanno posti analogamente ai curatori;

- luogo di edizione, in tondo alto/basso (la città di edizione va indicata nella lingua di origine);

- casa editrice, o stampatore per le pubblicazioni antiche, in tondo alto/basso (il nome della casa editrice va indicato in forma abbreviata, per es. "Einaudi" e non "Giulio Einaudi editore", fatta eccezione per i casi che possono generare ambiguità, per es. "Bruno Mondadori");

- anno di edizione;

- eventuale collana di appartenenza della pubblicazione, senza la virgola che seguirebbe l'anno di edizione precedentemente indicato, fra parentesi tonde, col titolo della serie fra virgolette a caporale, in tondo alto/basso, eventualmente seguito dalla virgola e dal numero di serie, in cifre arabe o romane tonde, del volume (i numeri romani vanno in tondo minuscolo maiuscoletto);

- eventuali numeri di pagina (indicati per esteso), in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con "p." o "pp.", in tondo minuscolo (i numeri romani vanno in tondo minuscolo maiuscoletto).

- per le opere tradotte, si può indicare l'edizione italiana, secondo le norme descritte e, fra parentesi tonde, l'edizione originale, oppure, quando si cita dall'edizione originale, si indica prima quella e, fra parentesi tonde, la traduzione italiana.

Esempi di citazioni bibliografiche di opere monografiche:

SERGIO PETRELLI, *La stampa in Occidente. Analisi critica*, IV, Berlin-New York, de Gruyter, 2000, pp. 23-28.

ANNA DOLFI, GIACOMO DI STEFANO, *Arturo Onofri e la «Rivista degli studi orientali»*, Firenze, La Nuova Italia, 1976 («Nuovi saggi», 36).

FILIPPO DE PISIS, *Le memorie del marchese pittore*, a cura di Bruno De Pisis, Sandro Zanotto, Torino, Einaudi, 1987, pp. VII-14 e 155-168.

ALBERTO TENENTI, UMBERTO TUCCI, RENATO MASSA (a cura di), *Storia di Venezia*, v, *Il Rinascimento. Società ed economia*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1996.

UMBERTO F. GIANNONE *et alii*, *La virtù nel «Decamerone» e nelle opere del Boccaccio*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1974, pp. XI-XIV e 23-68.

MIRCEA ELIADE, *Trattato di storia delle religioni*, a cura di Piero Angelini, traduzione di Virginia Vacca, riveduta da Gaetano Riccardo, Torino, Bollati Boringhieri, 1976 (ed. orig. *Traité d'histoire des religions*, Paris, Payot & Rivages, 1948).

oppure

MIRCEA ELIADE, *Traité d'histoire des religions*, Paris, Payot & Rivages, 1948 (trad. italiana *Trattato di storia delle religioni*, a cura di Piero Angelini, traduzione di Virginia Vacca, riveduta da Gaetano Riccardo, Torino, Bollati Boringhieri, 1976).

*

Parti di opere monografiche (articoli, capitoli ecc.)

La citazione bibliografica di articoli editi in opere generali o seriali (ad es. enciclopedie, raccolte di saggi ecc.) o del medesimo autore oppure in Atti è costituita dalle seguenti parti, separate fra loro da virgole:

- AUTORE, in maiuscolo sia il nome che il cognome; se l'articolo ha soltanto dei curatori, si indicano questi ultimi seguiti dalla precisazione "(a cura di)". Se vi sono più autori, essi vanno posti uno di seguito all'altro, in maiuscolo e separati fra loro da una virgola, omettendo la congiunzione "e". Se gli autori sono più di tre, dopo il primo autore si inserisce l'espressione *et alii* in corsivo;
- *Titolo* dell'articolo, in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto;
- *Titolo* ed eventuale *Sottotitolo* di Atti o di un lavoro a più firme, preceduto dall'eventuale AUTORE: si antepone la preposizione "in", in tondo minuscolo, e l'eventuale AUTORE va in maiuscolo (sostituito da *Idem* o *Eadem*, in forma abbreviata ID. e EAD. e in maiuscolo, se è il medesimo dell'articolo); se ci sono solo i curatori, vanno indicati questi ultimi seguiti dall'espressione "(a cura di)". Il *Titolo* va in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto;
- eventuale numero del volume, se l'opera è composta da più tomi, omettendo "vol.", in cifre romane tonde (minuscolo maiuscolo);
- eventuale curatore, in tondo alto/basso, preceduto da "a cura di", in tondo minuscolo. Se vi sono più curatori, essi, in tondo alto/basso, seguono la dizione "a cura di", in tondo minuscolo, l'uno dopo l'altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione "e";
- eventuali prefatori, traduttori, ecc. vanno posti analogamente ai curatori;
- luogo di pubblicazione, in tondo alto/basso (la città di edizione va indicata nella lingua di origine);
- casa editrice, o stampatore per le pubblicazioni antiche, in tondo alto/basso (il nome della casa editrice va indicato in forma abbreviata, per es. "Einaudi" e non "Giulio Einaudi editore", fatta eccezione per i casi che possono generare ambiguità, per es. "Bruno Mondadori");
- anno di edizione;
- eventuale collana di appartenenza della pubblicazione, senza la virgola che seguirebbe l'anno di edizione precedentemente indicato, fra parentesi tonde, col titolo della serie fra virgolette a caporale, in tondo alto/basso, eventualmente seguito dalla virgola e dal numero di serie, in cifre arabe o romane tonde del volume (i numeri romani vanno in tondo minuscolo maiuscolo);

- eventuali numeri di pagina (indicati per esteso), in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con “p.” o “pp.”, in tondo minuscolo (i numeri romani vanno in tondo minuscolo maiuscoletto). Seguono eventualmente i due punti con l’indicazione della pagina interessata.

Esempi di citazioni di parti di opere monografiche:

SERGIO PETRELLI, *La stampa a Roma e a Pisa. Editoria e tipografia*, in *La stampa in Italia. Cinque secoli di cultura*, II, Leida, Brill, 2002, pp. 5-208: 100.

PAUL LARIVAILLE, *L’Ariosto da Cassaria a Lena. Per un’analisi narratologica della trama comica*, in ID., *La semiotica e il doppio teatrale*, III, a cura di Giulio Ferroni, Torino, UTET, 1981, pp. 117-136.

GIORGIO MARINI, SIMONE CAI, *Ermeneutica e linguistica*, in ALBERTO DE JULIIS (a cura di), *Atti della Società Italiana di Glottologia*, Pisa, Giardini, 1981 («Biblioteca della Società Italiana di Glottologia», 27), pp. 117-136.

*

Articoli in pubblicazioni periodiche

La citazione bibliografica di articoli editi in pubblicazioni periodiche è costituita dalle seguenti parti, separate fra loro da virgole:

- AUTORE, in maiuscoletto sia il nome che il cognome. Se vi sono più autori, essi vanno posti uno di seguito all’altro, in maiuscoletto e separati fra loro da una virgola, omettendo la congiunzione “e”;

- *Titolo* dell’articolo, in corsivo alto/basso, seguito dall’eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto (il titolo contenuto all’interno di un altro titolo può essere indicato fra virgolette alte, sempre in corsivo, oppure in tondo senza virgolette alte);

- «Titolo rivista», in tondo alto/basso preceduto e seguito da virgolette a caporale, preceduto da “in” in tondo minuscolo;

- eventuale curatore, in tondo alto/basso, preceduto da “a cura di”, in tondo minuscolo. Se vi sono più curatori, essi, in tondo alto/basso, seguono la dizione “a cura di”, in tondo minuscolo, l’uno dopo l’altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione “e”;

- eventuali prefatori, traduttori ecc. vanno posti analogamente ai curatori;

- eventuale numero di serie, in cifra romana tonda (minuscolo maiuscoletto), con l’abbreviazione “s.”, in tondo minuscolo;

- eventuale numero di annata e/o di volume, in cifre romane tonde, e, solo se presenti entrambi, preceduti da “a.” e/o da “vol.”, in tondo minuscolo, separati dalla virgola;

- eventuale numero di fascicolo, in cifre arabe tonde;

- luogo di pubblicazione, in tondo alto/basso (opzionale);

- casa editrice, o stampatore per le pubblicazioni antiche, in tondo alto/basso (opzionale);

- anno di edizione, in cifre arabe tonde;

- eventuali numeri di pagina (indicati per esteso), in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con “p.” o “pp.”, in tondo minuscolo (i numeri romani vanno in tondo minuscolo maiuscoletto). Seguono eventualmente i due punti con l’indicazione della pagina interessata.

Esempi di citazione di articoli da riviste

BRUNO PORCELLI, *Psicologia, abito, nome di due adolescenti pirandelliane*, in «RLI», XXXI, 2, Pisa, 2002, pp. 53-64: 55.

GIOVANNI DE MARCO, *I "sogni sepolti": Antonia Pozzi*, in «Esperienze letterarie», a. XIV, vol. XII, 4, 1989, pp. 23-24.

RITA GIANFELICE, VALENTINA PAGNAN, SERGIO PETRELLI, *La stampa in Europa. Studi e riflessioni*, in «Bibliologia», s. II, a. III, vol. II, 3, 2001, pp. v-XII e 43-46.

ROBERTO ZUCCO (a cura di), *Fonti (Le) metriche della tradizione nella poesia di Giovanni Giudici. Una nota critica*, in «StNov», XXIV, 2, Pisa, Giardini, 1993, pp. VII-VIII e 171-208.

BIBLIOGRAFIA FINALE

Valgono le norme redazionali che si sono indicate per i rimandi bibliografici, ma nel caso degli elenchi della bibliografia finale (in ordine alfabetico per cognome dell'autore) bisogna notare che:

- si indica prima il cognome dell'autore seguito dalla virgola e dal nome dell'autore, tutto in maiuscolo tondo; se esistono più autori, nella forma cognome e nome, essi vengono separati gli uni dagli altri da un punto e virgola;
- il singolo riferimento bibliografico presenta, a partire dalla seconda riga, un rientro a sinistra di 0,5 cm;
- nel caso di opere monografiche non si indicano le pagine citate;
- nel caso di parti di opere monografiche (articoli, capitoli ecc.) o articoli in pubblicazioni periodiche si indica l'intervallo delle pagine dove è compreso il contributo, ma non si indica l'eventuale pagina interessata;
- se di uno stesso autore sono indicate più opere, queste vengono elencate in ordine cronologico e il cognome e il nome dell'autore non sono ripetuti, ma sono indicati con un trattino lungo o con l'espressione ID. e EAD. in tondo maiuscolo;
- la bibliografia finale viene suddivisa in tre elenchi così distinti: FONTI, LETTERATURA SECONDARIA RELATIVA ALLE FONTI, ALTRI TESTI (questi tre titoli sono in tondo maiuscolo, carattere 12).

Esempi di libri indicati nella bibliografia finale:

FONTI

PEA, ENRICO, *Lo Spaventacchio*, Firenze, Libreria della Voce, 1914.

—, *Moscardino*, Milano, Treves, 1922.

—, *Il Volto Santo*, Firenze, Vallecchi, 1924.

—, *Moscardino – Il Servitore del Diavolo – Il Volto Santo*, a cura di Marcello Ciccuto, introduzione di Silvio Guarnieri, Torino, Einaudi, 1979.

LETTERATURA SECONDARIA RELATIVA ALLE FONTI

BETTARINI, ROSANNA, *Sul romanzo di Moscardino*, in «Antologia Vieusseux», XLIII (2009), pp. 77-84.

CONTINI, GIANFRANCO, *Il lessico di Enrico Pea*, in ID., *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1948)*, Torino, Einaudi, 1968, pp. 259-279.

—, *Una lettera di Enrico Pea*, in «Il Ponte», XXXIV, 1978, 7-8, pp. 792-796.

SPILA, CRISTIANO, *Pea etnografo. A proposito del "Volto Santo"*, in GIONA TUCCINI (a cura di), *Enrico Pea. Bibliografia completa (1910-2010) e nuovi saggi critici*, Pontedera (PI), Bibliografia e informazione, 2012, pp. 55-63.

ALTRI TESTI

MANZONI, ALESSANDRO, *I promessi sposi*, a cura di Enrico Ghidetti, Milano, Feltrinelli, 2003.

TUCCINI, GIONA, *Degno del cielo. Umanesimo plebeo e poetica del sacrificio in "Accattone" di Pasolini*, Roma, Carocci, 2021.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI IN NOTA ALL'INTERNO DEL TESTO

Per i riferimenti bibliografici in nota all'interno del testo vale tutto quello che si è detto per i rimandi bibliografici; inoltre bisogna fare riferimento a queste osservazioni.

Opera citata

Nel ripetere la medesima citazione bibliografica successiva alla prima in assoluto, si indicano qui le norme da seguire:

- si usa l'abbreviazione "*op. cit.*" ("*art. cit.*" per gli articoli; in corsivo poiché sostituiscono anche il titolo) dopo il nome, con l'omissione del titolo e della parte successiva ad esso:

GIORGIO MASSA, *op. cit.*, p. 162.

ove la prima citazione era:

GIORGIO MASSA, *Parigi, Londra e l'Europa. Saggi di economia politica*, Milano, Feltrinelli, 1976.

- onde evitare confusioni qualora si citino opere differenti dello stesso autore, si cita l'autore, il titolo (o la parte principale di esso) seguito da ", cit.", in tondo minuscolo, e si omette la parte successiva al titolo:

GIORGIO MASSA, *Parigi, Londra e l'Europa*, cit., p. 162.

- se si cita un articolo inserito in un'opera a più firme già precedentemente citata, si scriva:

CORRADO ALVARO, *Avvertenza per una guida*, in *Lettere parigine*, cit., p. 128.

ove la prima citazione era:

CORRADO ALVARO, *Avvertenza per una guida*, in *Lettere parigine. Scritti 1922-1925*, a cura di Anne-Christine Faitrop-Porta, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1996.

Ivi e Ibidem

Nei casi in cui si debba ripetere di seguito la citazione della medesima opera, variata in qualche suo elemento – ad esempio con l'aggiunta dei numeri di pagina –, si usa "Ivi" (in tondo); si usa "Ibidem" (in corsivo), in forma non abbreviata, quando la citazione è invece ripetuta in maniera identica (cioè alla stessa pagina o con lo stesso intervallo di pagine) subito dopo.

Esempi:

Lezioni su Dante, cit., pp. 295-302.

Ivi, pp. 320-326.

Benedetto Varchi, *Di quei cinque capi*, cit., p. 307.

Ibidem.

MAIUSCOLETTO

Il tondo maiuscoletto si usa per i titoli dei capitoli, per il nome e il cognome dell'autore nei rimandi bibliografici, per le forme ID. e EAD., per gli acronimi e le sigle e per i numeri romani (questi ultimi in minuscolo maiuscoletto). Vanno evitate le parole scritte tutte in lettere maiuscole; se è necessario inserirne qualcuna, questa va scritta in minuscolo maiuscoletto.

PAROLE IN CARATTERE TONDO

Vanno in carattere tondo le parole straniere che sono entrate nel linguaggio corrente, come: boom, cabaret, chic, cineforum, computer, dance, film, flipper, gag, garage, horror, leader, monitor, pop, rock, routine, set, spray, star, stress, tea, thè, tic, vamp, week-end ecc. Esse vanno poste nella forma singolare.

PAROLE IN CARATTERE CORSIVO

In genere vanno in carattere corsivo tutte le parole straniere. Vanno inoltre in carattere corsivo: *alter ego*, *aut-aut*, *budget*, *équipe*, *media* (mezzi di comunicazione), *passim*, *revival*, *sex-appeal*, *sit-com*, *soft* ecc.

RISORSE ON LINE

Per le risorse on line se possibile si devono mantenere gli stessi criteri elencati sopra per i rimandi bibliografici, ma vanno aggiunti:

- l'indirizzo URL riferito preferibilmente alla pagina specifica del testo citato; scritto per esteso, senza omettere la parte iniziale, l'indicatore di protocollo (es.: <http://>), ed evitando di spezzarlo (se necessario, andare a capo prima dell'indirizzo);
- la data di consultazione.

Esempio:

GUIDO GUGLIELMI, *Un'idea di racconto*, in «Bollettino '900», 1-2, I-II
(<http://www3.unibo.it/boll900/convegni/gmpellizzi.html>; consultato il 20 maggio 2023).

A titolo di esempio segue una pagina a cui sono applicate le norme redazionali sopra descritte.
(Fonte: Giona Tuccini, *Degno del cielo. Umanesimo plebeo e poetica del sacrificio in "Accattone" di Pasolini*, Carocci, Roma 2021)

CAPITOLO 1

IL PRIMO FILM DI UN POETA

1.3. *Geometrie variabili*

Pasolini chiama il discorso indiretto libero il discorso diretto, quando esso oggettivi la condizione sociale del personaggio che parla¹ ma, dalle sue note di commento, eccepiamo che il discorso indiretto libero è anzitutto

l'immersione dell'autore nell'animo del suo personaggio, e quindi l'adozione, da parte dell'autore, non solo della psicologia del suo personaggio, ma anche della sua lingua. [...] è più naturalistico, in quanto è un vero e proprio discorso senza le virgolette, e quindi implica l'uso della lingua del personaggio.²

In queste parole, i tipi umani privilegiati vengono definiti quali specchi di sé, complici, simili, fratelli acquisiti. In controluce, ci è dato cogliere l'amore agapico di Pasolini per gli spiantati, che non ammette altra esperienza se non la partecipazione totale alla loro sotto-vita. Lo sprofondamento del poeta nell'ordine mentale dei soggetti, a partire dalla restituzione in chiave lirica del loro idioma, spiega la misura stilistica del film che non sta tanto nella reinvenzione della ricetta neorealistica in senso relativo e passionale, quanto nella concordanza dell'amara accusa dell'autore con l'innocente vitalità dei suoi personaggi.

Inabissato com'è nella galassia della borgata, il poeta civile imposta la sua apologia dell'amoralità sull'onestà offesa dei pezzenti. Non solo. Ammette per soprammercato che la sua simpatia per il personaggio infimo abbia un ascendente nella pietà cristiana, già radicata nell'esperienza marxista. E ciò è sufficiente per comprendere che senza l'amore ideale per il prossimo – agapico, dicevamo – l'atto poetico subirebbe una grave degenerazione allorquando fosse privato del *λόγος* costitutivo e fortificante dell'ideologia.³ All'ombra di questa duplice insegna – trasfusa nella sigla bipartita del titolo *Passione e ideologia* (1960) – si pone il film d'esordio di Pasolini.

¹ CESARE SEGRE, *La volontà di Pasolini "a" essere dantista*, in «Paragone», anno XVI, n. 190/10, dicembre 1965, pp. 80-84: 80.

² PIER PAOLO PASOLINI, *Il cinema di poesia del 1965*, in ID., *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, I, a cura di Walter Siti e Silvia De Laude, con un saggio di Cesare Segre, cronologia di Nico Naldini, Milano, Mondadori, 1999 («I Meridiani»), pp. 1461-1488: 1473.

³ PIER PAOLO PASOLINI, *Pasolini difende "Accattone" contro la censura di Helfer*, in «Avanti!», 20 ottobre 1961, ora in LUCIANO DE GIUSTI, ROBERTO CHIESI (a cura di), *Accattone. L'esordio di Pier Paolo Pasolini raccontato dai documenti*, Bologna, Cineteca Bologna, 2015, pp. 164-167: 166.